

BREVE RESOCONTO DEL CENTRO ESTIVO PARROCCHIALE 2021

L'anno scorso 2020 il centro estivo parrocchiale si è svolto in collaborazione con l'associazione OIBO' di Ponte San Nicolò; quest'anno venendo meno per vari motivi questa collaborazione sono sorte delle perplessità nell'avviare la stessa attività.

Ad un certo punto si è deciso di procedere con gli animatori disponibili.

Il centro estivo è iniziato lunedì 5 luglio e si è concluso venerdì 30 luglio: 4 settimane dalle ore 7.30 alle ore 16.30. In questo periodo costante è stata la presenza dei bambini/e e dei ragazzi/e tra gli 85 e i 90; come pure quella degli animatori/trici di cui 13 maggiorenni e 15 minorenni. Il tempo è stato favorevole.

Non ci sono stati incidenti di rilievo.

Un doveroso ringraziamento:

- Alle famiglie che con fiducia hanno portato i loro figli/e;
- All'amministrazione comunale che ha messo a disposizione alcuni gazebo, il parco Alvarez e ha offerto euro 40 al giorno per ogni bambino/a residente ad Albignasego per sollevare così un po' le famiglie;
- Alla ditta Autofficina Luca Salvò per la sponsorizzazione delle magliette;
- Al gruppetto dei volontari presenti al pranzo e all'uscita pomeridiana;
- A Danilo per la sua costante presenza al bar del patronato;
- E soprattutto al gruppo degli animatori/trici.

Senza escludere nessuno, ma per valorizzarne l'attività, un grazie a Mattia H., cuoco degli animatori, a Riccardo A., e a Alex M. per l'impegno videomusicale e a Daniele Z. per la sua presenza discreta ma necessaria.

In generale gli animatori e le animatrici hanno dimostrato impegno e responsabilità; tra i più giovani si sono manifestate delle belle promesse da coltivare.

Non sono mancati problemi e disfunzioni:

- in primis quello dello spazio esterno (attualmente gestito dall'impresa edile) e quello della rete fognaria;
- non c'è stato molto tempo per momenti formativi.

Ci siamo riproposti incontri di verifica e di programmazione per il prossimo anno. A conclusione ci possiamo dare un bell' 8 e mezzo.

Giacomo P. responsabile animatori

Sara C. responsabile animazione bambini

Paolo B. responsabile del centro estivo parrocchiale

Don
Vincenzo
Vitale



Processioni e Messe, non è richiesto il Green pass

Con una lettera del 29 luglio la Cei dà indicazioni circa il Green pass: non si esige per i momenti di preghiera e i centri estivi, ma è necessario per le altre attività ecclesiali di tipo culturale e ricreativo

Cari amici lettori, con una lettera uscita lo scorso 29 luglio il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, si è rivolto ai vescovi e a tutti i fedeli, raccomandando, con un occhio alla situazione presente ancora dominata dalla pandemia, di non far mancare «gesti di preghiera, partecipazione e speranza». Alla lettera (reperibile su www.chiesacattolica.it) è annessa una scheda informativa che indica per quali attività ecclesiali, d'accordo con il Governo, è richiesto il Green pass, il tesserino sanitario che attesta l'avvenuta vaccinazione contro il Covid. In sostanza, non è previsto l'obbligo del Green pass per le Messe e per le processioni (per le quali restano valide le indicazioni dei decreti rispettivamente di maggio e giugno 2020); similmente sono esclusi dall'obbligo del Green pass coloro che partecipano ai centri educativi per l'infanzia, i centri estivi parrocchiali (i Grest, i Cre, gli oratori...) con le relative attività di ristorazione, anche nel caso in cui si consumassero pasti durante tali attività. Per le altre attività ecclesiali (servizi di ristorazione svolti al chiuso, spettacoli, competizioni sportive, musei, mostre; centri sportivi e attività culturali al chiuso...) è invece richiesto, a partire dal 6 agosto, il Green pass. Sono esentati in ogni caso minori di 12 anni e le persone che abbiano un'ideale giustificazione medica.

A margine delle indicazioni della Cei, che saggiamente non chiede l'obbligo del Green pass per le Messe e le processioni, con l'evidente volontà di non escludere nessuno dalla preghiera, meritano una breve riflessione due questioni. Anzitutto quella dei vaccini, che crea qualche malumore anche nella comunità ecclesiale. C'è qui un evidente problema legato alla qualità dell'informazione. Circolano, su siti e social dalla dubbia attendibilità, tante notizie incontrollate quanto false, che alimentano paura e diffidenza. Occorre saper "pesare" quanto si legge, valutando la qualità e l'autorevolezza delle fonti di informazione che utilizziamo: chi c'è dietro? Alle affermazioni fatte si accompagna una firma e una qualifica professionale in campo scientifico? È un dovere etico dare notizie vere e attendibili da parte di chi comunica, ma anche ai lettori compete una verifica critica. Seconda questione: vaccinarsi non è solo proteggere sé stessi, ma anche un atto di valore "sociale" che tutela gli altri: detto in termini cristiani, è un atto di amore verso il prossimo. Con questo criterio, e un'informazione corretta, potremo fare una scelta responsabile per noi e per gli altri. ●

